

CASTELNUOVO (PI)

**Bimba muore
dopo due giorni
di influenza**

Una bambina di due anni e mezzo è morta ieri mattina a Castelnuovo Valdiccina (Pisa) dopo due giorni di influenza con febbre alta. La salma è all'ospedale di Pisa e l'indagine della Asl 5 dovrebbe chiarire le cause della morte, ma la Procura non ha aperto un'inchiesta. Secondo quanto spiegato dal sindaco Alberto Ferrini, la bambina era stata visitata mercoledì sera da un pediatra, ma ieri alle 7.30 è stato alertato il 118 per complicazioni e arresto cardiaco. L'intervento dei soccorsi sarebbe stato tempestivo, ma ogni tentativo di rianimazione è stato inutile. Lutto cittadino per i funerali.

Tuona invece l'opposizione. «Il vergognoso scandalo delle circa 4.000 assunzioni a chiamata diretta e con contratto a tempo indeterminato avvenuto nelle aziende comunali durante la gestione Alemanno ha ora anche un suo naturale risvolto giudiziario. Se c'è stato questo vergognoso e radicato metodo di governo nelle aziende del Comune è evidente che il sindaco, politicamente, deve renderne conto in prima persona, considerando inoltre che Panzironi è rimasto attaccato alla sua poltrona anche dopo lo scoppio dello scandalo Parentopoli e non può averlo fatto senza il pieno appoggio di Alemanno», ha dichia-

840 assunzioni

Il consorzio Elis non aveva i requisiti per fare intermediazione

rato in una nota il segretario del Pd di Roma, Marco Miccoli. E il vice presidente della Commissione ambiente di Roma Capitale Athos De Luca, tra i primi a denunciare lo scandalo Parentopoli, ha chiesto al sindaco Alemanno di rimuovere dall'incarico l'ad di Ama.

Intanto l'inchiesta va avanti. E nei prossimi giorni verranno interrogati in procura i cinque indagati. A tutti viene contestato l'abuso d'ufficio, legato alle assunzioni compiute dall'Ama in due tranche: la prima di 40 persone e la successiva di altre 800. Il reato di falso invece riguarda i mancati requisiti di legge accertati in merito al consorzio Elis scelto da Ama come agenzia di intermediazione per la gestione del personale. ❖

«Cinzia-gate»: l'ex sindaco di Bologna Flavio Delbono patteggia 19 mesi di carcere

Assolta invece l'ex assessora al Welfare Luisa Lazzaroni. Ma per l'ex primo cittadino i guai con la giustizia non sono ancora finiti: è tutt'ora indagato in due inchieste legate allo scandalo sessuale che lo costrinse alle dimissioni.

GIULIA GENTILE
BOLOGNA

Quella mattina del 25 gennaio 2010, in una sala stampa di Palazzo d'Accursio gremita di microfoni e telecamere, abbandonando lo scranno di sindaco travolto dal tifone del "Cinzia-gate" Flavio Delbono aveva parlato di «comportamento corretto», di «uso proprio del denaro pubblico». È finita invece con un patteggiamento a un anno, sette mesi e dieci giorni la tranche sull'uso dei soldi della Regione Emilia-Romagna per vacanze esotiche e weekend romantici dell'inchiesta che - da un anno a questa parte - ha portato al commissariamento del Comune di Bologna, e alle aule di tribunale per l'ex primo cittadino.

Assolta a sorpresa, e «per non aver commesso il fatto», l'ex fedelissima di Delbono ed ex assessora al Welfare Luisa Lazzaroni, che - per la Procura - si era occupata di far pressioni sull'ex compagna del sindaco Cinzia Cracchi perché tenesse la bocca chiusa, attivandosi poi per farle avere come ricompensa un posto ad hoc a Palazzo d'Accursio.

L'ex sindaco, che doveva rispondere di truffa aggravata, peculato, intralcio alla giustizia e induzione (di Cracchi) a rendere false dichiarazioni ai magistrati ai tempi della sua vicepresidenza in Regione, ha infine patteggiato la pena "richiesta" dai suoi legali Paolo Trombetti e Gaetano Insolera, e giudicata congrua pure dal pubblico ministero Morena Plazzi. Pena sospesa con la condizionale e, soprattutto, nessuna interdizione automatica dai pubblici uffici. Come avrebbe, invece, comportato una condanna superiore ai 3 anni che Delbono rischiava per il peculato. Spetterà dunque all'Alma Mater, ora, stabilire se sia o meno opportuno mantenere al dipartimento di Economia un docente (l'ex numero due di viale Aldo Moro, dopo la bufera del Cinzia-gate, era tornato ad insegnare all'Università, ndr) gravato da accuse pesanti - e proprio in materia economica - come la truffa e il peculato.

Il patteggiamento, poi, non chiude affatto i conti di Delbono con la giustizia. A breve arriverà la richiesta di rinvio a giudizio per la vicenda del bonus mantenuto in busta a Cracchi dopo il suo trasferimento al Cup alla fine della relazione con l'uomo: per questa vicenda Delbono, il direttore generale del Cup Mauro Moruzzi, l'ex direttore generale del Comune Gaudenzio Garavini e una funzionaria di viale Aldo Moro hanno già ricevuto l'avviso di fine indagine per abuso d'ufficio (Delbono è accusato di concorso esterno).

Inoltre, l'ex primo cittadino è tuttora indagato per corruzione (insieme al suo amico installatore di pc Mirko Divani per la vicenda del bancomat prestato a Cracchi), un altro reato per cui potrebbe scattare l'interdizione dai pubblici uffici. Per l'ex assessora comunale, invece, che aveva scelto con il legale Guido Magnisi il rito abbreviato per i reati di intralcio alla giustizia e induzione a rendere falsa testimonianza alle toghe, il Gup ha disposto l'assoluzione. Per lei, la Pm Plazzi aveva chiesto una condanna ad un anno. Per comprendere la decisione occorrerà attendere di leggere le motivazioni del giudice. Ma la Procura ha già annunciato che valuterà se presentare appello alla sentenza. ❖

CSM

Ritardi nei processi Forleo «censurata» dalla disciplina

Una «censura» per aver causato ritardi nella definizione di migliaia di procedimenti tra cui, in particolare, quello a carico di Farida Bentivva, la donna accusata di favoreggiamento del terrorismo islamico. Questa la sanzione inflitta dalla sezione disciplinare del Csm all'ex gip di Milano Clementina Forleo, che oggi riveste funzioni di giudice a Cremona. Il "tribunale delle toghe" non ha, dunque, condiviso la tesi della procura generale della Cassazione che aveva chiesto invece l'assoluzione. In passato la Forleo era stata assolta dalla disciplina per il caso delle intercettazioni Unipol. L'ex gip di Milano era, invece, stata trasferita dal Csm per incompatibilità ambientale dopo le dichiarazioni che aveva rilasciato parlando di presunte pressioni ricevute da ambienti istituzionali.

SE LA VERITÀ NUOCE AL CILENTO

L'OMICIDIO VASSALLO

Massimiliano Amato
massimilianoamato@gmail.com

Sostiene Troiano che gli articoli pubblicati dalla stampa nazionale sul barbaro assassinio di Angelo Vassallo hanno danneggiato gravemente l'immagine del Cilento nel mondo. Troiano, che di nome fa Amilcare e di mestiere il presidente del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, ha macinato mille chilometri per pronunciare, davanti a un drappello di esterrefatti cronisti, il suo atto d'accusa. Questo "pensiero lungo" l'avrà elaborato per strada, mentre raggiungeva la Fiera di Milano per pubblicizzare alla Borsa Internazionale del Turismo le meraviglie di un lembo d'Italia da anni minacciato da speculatori, narcotrafficanti e camorristi in carriera. Gli stessi che il sindaco pescatore voleva cacciare dalla sua Acciaroli, gli stessi che probabilmente hanno ordinato la brutale esecuzione: nove colpi di pistola a bruciapelo per rimuovere l'ostacolo più duro all'occupazione militare del territorio da parte dell'esercito silenzioso dell'antistato. Muovendosi con spregiudicatezza lungo la sottile linea di confine tra la semplice propaganda e il fiancheggiamento complice, foss'anche solo "ideologico" in senso lato, il presidente del Parco è arrivato anche a sostenere che la camorra in Cilento non esiste, sotto lo sguardo compiaciuto del numero uno della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli, colonnello dei carabinieri in aspettativa e berluscones d'assalto a Montecitorio. La presenza dei clan? Pura fantasia, un'invenzione dei giornalisti, vil razza dannata sempre alla ricerca della notizia sensazionale: il Cilento è sole e mare, mito e natura incontaminata. E' mancato solo che dicesse che Vassallo era un visionario. Un nemico della sua terra che se in vita subordinava la superiore logica del marketing territoriale al rispetto della legalità, fa danni pure da morto. A scavare tra le pieghe delle parole di Troiano viene in mente una memorabile scena di "Johnny Stecchino", laddove il vecchio padrino siciliano si rivolge all'alias del mafioso italo americano giunto nell'isola: "Palermo è una bellissima città. Purtroppo ha un grosso problema... il traffico!". ❖